

**Allegato a**

**Programmazione triennale del personale 2016-2018**

**Piano dei fabbisogni 2016 - 2018**

## **La Mission della Comunità Montana**

Dall'unione dei Comuni montani di CAVE, COLONNA, FRASCATI, GALLICANO NEL LAZIO, GENAZZANO, GROTTAFERRATA, MONTECOMPATRI, MONTE PORZIO CATONE, PALESTRINA, ROCCA DI PAPA, ROCCA PRIORA, SAN CESAREO, ZAGAROLO i cui territori ricadono nella zona omogenea XI<sup>^</sup> delimitata dall'art. 2, comma 1, lettera d), dell'allegato A alla legge regionale del Lazio 22 giugno 1999, n. 9, è costituita la XI Comunità Montana "Castelli Romani e Prenestini", ente locale sovracomunale dotato di autonomia statutaria nell'ambito delle leggi statali e regionali. L'area della comunità montana dei castelli romani e prenestini attraversa, con le sue risorse e le sue potenzialità, tutta l'ossatura vitale della società e dell'economia, ponendo la difesa e la crescita sostenibile del suo territorio e del suo patrimonio umano e culturale al servizio di interessi generali. L'Intesa interistituzionale triangolare tra Governo, Regioni ed Autonomie locali - riconosce la posizione peculiare ed eminente delle Comunità montane quali Unioni di comuni montani, quali soggetti protagonisti della stessa Intesa. Anche l'attribuzione delle funzioni fondamentali, così come di tutte le funzioni amministrative, agli Enti locali - in particolare ai Comuni - deve basarsi sulla garanzia, che soltanto la Comunità montana Unione di comuni montani può dare, all'affidamento e all'esercizio di compiti significativi al sistema dei piccoli Comuni montani, un sistema compiuto e funzionante, che, in carenza della efficace presenza e ruolo effettivo dell'Ente comprensoriale, rimane esposto al rischio di vedere svuotare lo stesso principio di sussidiarietà. In tal senso di è in attesa delle leggi regionali di riordino del sistema delle comunità montane e delle funzioni provinciali. L'attenzione esplicita del Costituente per le politiche a favore della montagna, come emerge dall'ultimo comma dell'articolo 44 Cost., assume oggi il valore di un indirizzo organico e globale oltre i tradizionali approcci settoriali. Le modifiche apportate al Titolo quinto, parte II, della Costituzione, convalidano i fondamenti e le potenzialità espansive di un solido assetto istituzionale rappresentativo delle comunità locali del mondo montano. Il principio fondamentale della sussidiarietà di cui al nuovo art. 118 Cost., che attribuisce prioritariamente ai Comuni tutte le funzioni amministrative, va applicato in stretta connessione con gli altri principi costituzionali di adeguatezza e di differenziazione, valorizzando l'associazionismo comunale ed evitando così la sottrazione di significative funzioni amministrative ai piccoli Comuni, stanti le loro difficoltà organizzative.

Realtà di aggregazione associativa dei piccoli Comuni è la Comunità Montana, rinnovata nella sua missione progettuale e programmatica, di rappresentanza del territorio nonché nella sua struttura operativa. In questo ambito trova impulso l'esercizio associato delle funzioni amministrative dei Comuni. La ricognizione delle funzioni fondamentali dei Comuni riconosce compiti e responsabilità anche ai Comuni montani più piccoli, grazie alla loro capacità di realizzare momenti di alta integrazione e associazione sovracomunale. La funzione sovracomunale della Comunità Montana non può prescindere dalle specificità territoriali e dalle scelte programmatiche delle singole Amministrazioni Comunali facenti parte della zona omogenea. Secondo quanto disposto dalla Legge regionale di riordino delle Comunità Montane laziali del 2008, i rappresentanti dei tredici Comuni del Comprensorio costituiscono l'asse portante della nuova Assemblea comunitaria, ragione di più per considerare l'Ente Comprensoriale quale sintesi delle volontà specifiche, oltre che raccordo, nella programmazione economica territoriale, fra esigenze di sviluppo limitate ai confini comunali e progetti d'Area geograficamente più vasti e quindi di interesse e portata più ampi. L'approvazione dell'attesa legge di riordino delle comunità montane in Unioni di comuni montani attualmente in discussione nel consiglio regionale del Lazio rafforzerà tale visione con l'ingresso nell'assemblea generale dei Sindaci quali membri di diritto.

Il ruolo dei Comuni nella programmazione per settore si è intensificato negli ultimi 8 anni, grazie all'attivazione di partenariati "di sistema" nei Piani di Sviluppo e nella Gestione

associata di funzioni e servizi comunali, dove la Comunità Montana ha il ruolo di Ente capofila e i 13 Comuni quello di partners di progetto.

Nella conduzione dei Piani di Sviluppo sovracomunali la Comunità Montana ha adottato un modello gestionale fortemente inclusivo nei confronti dei Comuni, riservandosi il ruolo di supervisione e coordinamento generale della programmazione che riguarda l'intero territorio mandamentale.

La Comunità Montana ha inoltre assicurato assistenza tecnico/amministrativa ai Partners, garantendo la massima collaborazione per il raccordo con gli uffici regionali nelle fasi di istruttoria e rendicontazione delle spese sostenute e finanziate attraverso i bandi di settore e i fondi strutturali per la programmazione. L'istituzione dei tavoli partenariali per la gestione dei Programmi complessi ha portato al coinvolgimento attivo dei Comuni non solamente nella fase di presentazione degli interventi, ma anche nelle fasi interlocutorie successive e in quelle di revisione periodica dei contenuti stessi dei programmi.

Nel corso dei numerosi incontri tecnico/programmatici per la gestione dei programmi Locali di sviluppo, i partners pubblici hanno così avuto modo di confrontare e rimodulare le proprie indicazioni programmatiche con le linee generali di sviluppo del territorio individuate nella programmazione regionale, nazionale e comunitaria.

Oltre ai tavoli partenariali per la gestione dei progetti complessi, la Comunità Montana ha ritenuto opportuno predisporre apposite convenzioni e protocolli d'intesa per formalizzare i partenariati anche nella programmazione di settore - forestazione, agricoltura, turismo, cultura, gestione associata di funzioni e servizi comunali. Lo Statuto della Comunità specifica le attribuzioni degli organi e le modalità di funzionamento degli stessi, le linee generali dell'organizzazione dell'Ente, le forme di pubblicità e le modalità di pubblicazione degli atti.

L'art. 3 dello Statuto comunitario, richiama a questo proposito le finalità e le competenze dell'Ente comprensoriale, delineandole come segue :

- promuovere la valorizzazione della zona montana ricompresa nel proprio ambito territoriale perseguendo l'armonico equilibrio delle condizioni di vita delle popolazioni montane mediante l'esercizio di funzioni proprie e di funzioni attribuite o delegate;
- provvedere all'esercizio associato delle funzioni comunali.

Nell'ambito delle funzioni proprie e di quelle attribuite o delegate, la XI Comunità Montana del Lazio Castelli Romani e Prenestini, , è soggetto istituzionale equiordinato agli altri in cui si riparte la Repubblica. Programma, promuove e attua le politiche a favore del territorio e a tutela degli interessi della popolazione, raccordandosi, sia a livello strategico che organizzativo, con i comuni membri e con gli altri soggetti istituzionali che operano nel territorio. La Comunità Montana si prefigge gli scopi indicati nelle leggi istitutive e, in particolare:

- costituisce punto di coordinamento e di supporto, per l'esercizio di una pluralità di funzioni e di servizi, all'attività amministrativa dei Comuni associati;
- promuove l'esercizio associato di funzioni e servizi comunali;
- fornisce alla popolazione - riconoscendo il servizio che essa svolge a presidio del territorio - gli strumenti necessari a superare le condizioni di disagio che possono derivare dall'ambiente montano e ad impedire lo spopolamento del territorio ed i fenomeni di disgregazione sociale e familiare che ne conseguono;
- predispone, attua e partecipa a programmi ed iniziative intesi a difendere il suolo, a proteggere la natura, a dotare il territorio di infrastrutture, di servizi sociali, atti a consentire migliori condizioni di vita ed a promuovere la crescita culturale e sociale della popolazione;

- individua ed incentiva le iniziative idonee alla valorizzazione delle risorse attuali e potenziali della zona, nell'intento di sostenere, sviluppare ed ammodernare l'agricoltura del suo territorio;
- opera nei settori artigianale, commerciale, turistico ed industriale, per il superamento degli squilibri esistenti;
- tutela il paesaggio, il patrimonio storico, artistico e culturale, ivi comprese le espressioni di cultura locale e tradizionale, promuovendo anche il censimento del patrimonio edilizio dei nuclei di più antica formazione; favorisce inoltre l'istruzione e lo sviluppo culturale della popolazione;
- promuove iniziative di Protezione Civile in accordo con i Comuni;
- promuove, attraverso le forme più appropriate, lo studio, la conoscenza, l'approfondimento delle problematiche generali e specifiche del territorio ed elabora idee, proposte, linee di soluzione.

La Comunità Montana nell'elaborazione e nell'attuazione dei propri indirizzi, piani e programmi, sollecita e ricerca la partecipazione dei Comuni, dei cittadini e delle forze sociali, politiche, economiche e culturali operanti sul territorio.

## **Gli aspetti istituzionali**

Il testo unico degli enti locali, approvato con Decreto Legislativo 267/2000 e s.m.i. e la L.R.Lazio n.9/99 e s.m.i. affidano alla Comunità Montana, quale unioni di comuni montani, due fondamentali compiti:

- 1)** la promozione dello sviluppo socio economico del comprensorio montano;
- 2)** la gestione associata dei servizi e delle funzioni comunali.

Nel mese di Gennaio 2015 la Commissione regionale del Lazio Affari istituzionali ha licenziato la proposta di legge inerente il riordino dell'assetto istituzionale delle comunità montana ed delle unioni di comuni. Se tale legge sarà approvata dal consiglio regionale la comunità montana sarà trasformata in unione di comuni montani e come tale soggetta all'art 32 del D.lgs n. 267/2000 e ss.mm.ii.

La proposta di legge prevede tra l'altro che:

- Le unioni di comuni montani esercitano le funzioni di tutela e promozione della montagna attribuite in attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 44, secondo comma della Costituzione e della normativa in favore dei territori montani nonché le funzioni già svolte dalle comunità montane. I comuni aderenti all'unione con popolazione fino a tremila abitanti, esercitano in forma associata anche le funzioni di cui all'articolo 14 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78 (Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica), convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122 e successive modifiche. Per i comuni con popolazione superiore a tremila abitanti resta comunque fermo quanto previsto dall'articolo 3, comma 4.
- Qualora ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettera b), aderiscano all'unione di comuni montani ulteriori comuni non montani, la stessa continua ad esercitare le funzioni di cui al comma 2 relative alla montagna.
- Gli ambiti territoriali ottimali delle unioni di comuni costituiscono riferimento per la programmazione regionale e per l'esercizio di funzioni decentrate. Gli ambiti territoriali ottimali delle unioni di comuni costituiscono, altresì, unità territoriale di riferimento per la costituzione di ambiti territoriali ottimali di servizi ad organizzazione complessa, nonché

l'ambito territoriale per il decentramento territoriale regionale.

Il Piano dei fabbisogni di personale vuole dare sostanza a questo binario d'azione, volendo costituire anche un punto di forte determinazione in ordine alle strategie d'azione da seguire su ambedue gli aspetti fondanti della "mission comunitaria". E' chiaro ed evidente che le risorse disponibili caratterizzano l'azione per la sua parte economica e di costo diretto a carico dell'Ente; ma molta parte dei risultati sarà possibile solo grazie ad una forte iniziativa politica, adeguatamente sostenuta, e caratterizzata da capacità progettuale e programmatica, sulla quale richiamare l'attenzione sia della Regione e della Provincia, che dei Comuni partecipanti. Al riguardo non possiamo non segnalare come primi frutti positivi di questa azione politica:

- a)** maggiori segnali positivi da parte della Regione sulle problematiche delle aree montane, e sulla gestione associata dei servizi comunali. E' in corso l'approvazione di una nuova legge sull'associazionismo che dovrebbe prevedere la definitiva trasformazione delle comunità montana in Unioni di comuni montani entro il primo semestre 2016 avendo la I Commissione consiliare della regione Lazio licenziato il testo definitivo all'esame dell'aula.
- b)** la capacità delle amministrazioni comunali partecipanti di cogliere i segnali positivi di programmazione di area vasta, che la Comunità Montana propone, nonché di disponibilità verso la gestione associata di servizi. Ultima in ordine di tempo la costituzione della Centrale unica di committenza che vede la partecipazione di n. 10 comuni ed altre adesioni sono in corso di arrivo
- c)** Segnali incoraggianti dall'Unione Europea che nella programmazione 2014 - 2020 prevede un ruolo importante per la progettazione di area vasta soprattutto in ambito di aree interne e montane. L'approvazione del PSR regionale da parte della commissione europea ne è un primo esempio. In tal senso si investirà nella riproposizione del partenariato che ha portato alla costituzione del Gal castelli romani e monti prenestini

La situazione di crisi economica ha impresso una svolta epocale al nostro ordinamento locale, intaccando sicurezze e modelli istituzionali che avevano superato stagioni ben altrimenti difficili. Ma la crisi economico-finanziaria in atto obbliga anche noi, Amministratori di Enti di prossimità a più stretto contatto con i cittadini, a cambiare angolo di visuale e modalità di azione: associare funzioni e realizzare sistemi diventa così un imperativo categorico per ridurre la spesa complessiva senza intaccare la qualità dei servizi offerti ai nostri concittadini e continuare a coltivare pratiche positive per lo sviluppo locale. In questa direzione l'azione della nostra Comunità Montana ha anticipato nei tempi un modello di visione, di rappresentatività e di azione a livello territoriale, con iniziative di un certo spessore, che hanno consentito di svolgere un importante servizio al territorio, sia in termini di sviluppo, sia in termini di gestioni associate. Riteniamo pertanto che, pur con tutte le insufficienze operative e con le carenze di una visione complessiva non sempre condivisa da parte di tutte le Amministrazioni comunali, il nostro comprensorio abbia acquisito la consapevolezza di un "destino comune", anche grazie all'impegno ed all'azione della Comunità Montana. Sul piano storico spetta proprio all'esperienza della e nella Comunità Montana la nascita, in questo nostro territorio, della cultura del fare insieme servizi e sviluppo, pur nella suddivisione in due ambiti territoriali geograficamente distinti (quadrante tuscolano dei castelli romani e quadrante collinare dei monti prenestini. Ed è su questa consapevolezza di "destino comune" che dobbiamo fare forza in un momento come l'attuale, che ha sottratto risorse finanziarie significative ai comuni e, particolarmente al

nostro territorio (abolizione del concorso finanziario dello Stato per le aree montane) e che ora prefigura la sostanziale scomparsa dell'ente che ha svolto le funzioni di rappresentanza e di coordinamento territoriale, quale la Provincia.

In questa situazione delicata e complessa è nostro dovere di Amministratori, elaborare strategie di lungo periodo, pensando in grande anche e soprattutto in un momento in cui le "superiori" istituzioni – Regione e Stato – sono in affanno proprio nel rapporto con il territorio e, non secondariamente, nella elaborazione del progetto politico complessivo di riorganizzazione delle attribuzioni e delle competenze a livello locale e territoriale. Ne rappresenta l'evidenza quel certo disordine con cui la legislazione nazionale, sulla stringente urgenza delle riduzioni di spesa, ha ridotto il numero dei componenti dei consigli comunali, ha eliminato spazi di autentica democrazia come l'abolizione del permesso per la giornata del consiglio comunale, ha previsto per i piccoli comuni una gestione amministrativa condivisa ed obbligatoria, ha potenziato le gestioni associate anche per i medi comuni. Mentre la Regione Lazio tarda a definire un percorso legislativo che individui i soggetti istituzionali locali nell'ambito ottimale, che intercettino il bisogno di fare insieme dei singoli comuni. In questo contesto riteniamo necessario mantenere l'unità tradizionale di questo nostro territorio che ci permette di seguire da attori protagonisti il processo di riorganizzazione dei poteri locali, concorrendo in maniera positiva ad indirizzare le scelte del Legislatore regionale. Ciò detto, si apre per noi una grande sfida su due fronti:

- Definire puntualmente un assetto organizzativo del nostro territorio al fine di risparmiare risorse pubbliche: dal potenziamento delle gestioni associate esistenti, alla promozione di altre collaborazioni capaci di assicurare un maggiore spessore al risparmio ed alla qualità, anche per ambiti territoriali diversificati;

- Ridefinire il progetto di sviluppo territoriale, che faccia perno sugli elementi di forza che vi sono e che negli ultimi tempi abbiamo cercato di strutturare e di valorizzare (ambiente, beni culturali – sistema museale e sistema bibliotecario -, agroalimentare – distretto, GAL, filiera vitivinicola, sportello forestale -, attività produttive - SUAP), attivando risorse regionali, nazionali e comunitarie.

Proprio su questi due aspetti la comunità montana ha marcato in questi anni la sua iniziativa, caratterizzando il suo ruolo come soggetto di corporate governance, che sceglie ed utilizza gli strumenti e le opportunità più diverse per acquisire risorse a favore del territorio, gestire processi di coesione territoriale, offrire opportunità di finanziamento alle imprese, migliorare le performances di servizi comunali nel settore culturale, promuovere le gestioni associate nell'ottica del risparmio di risorse migliorando la qualità.

Questa formula ha fatto in modo che, oltre la valutazione politica positiva dell'esperienza complessiva, la scelta del percorso condiviso è stata anche economicamente conveniente nel rapporto costi/benefici. Il ritorno per ogni singolo comune in termini di risorse, di servizi, di attività, di prestazioni, di opportunità per i soggetti pubblici e privati è stata sicuramente maggiore rispetto al concorso finanziario di ogni singolo comune. E inoltre ha lasciato libera ogni singola amministrazione di scegliere, in piena autonomia, a quali servizi associati aderire, quali iniziative attivare per il proprio comune. Da questa impostazione è venuto fuori un articolato e complesso sistema territoriale, nel quale si intrecciano, con geografia variabile, reti di servizi, progetti d'area, programmi di sviluppo e iniziative condivise, che permettono a tutte le amministrazioni di scegliere tempi, modalità e spessore delle partecipazioni.

## **La strategia d'intervento e gli obiettivi**

La Comunità Montana utilizza la programmazione come strumento di governo del territorio. Attraverso la programmazione, definisce gli obiettivi di sviluppo e individua le aree di intervento prioritario. Periodicamente redige i Piani di Sviluppo Socio-Economico pluriennali – P.S.S.E. –, che vengono messi in atto dai Piani di intervento annuali – POA. Nel PSSE sono indicati tre assi principali di intervento territoriale:

1. Tutela e valorizzazione delle risorse naturali;
2. Strategie di coltivazione dell'appartenenza;
3. Rafforzamento del sistema delle imprese;

L'ente individua nella compartecipazione tra pubblico e Privato uno dei metodi principali di attuazione delle politiche comunitarie. Con la pubblicazione di bandi di co-finanziamento, la Comunità Montana stimola le progettualità del territorio, incentivandone lo spirito di iniziativa e amplificandone gli effetti.

I settori d'intervento sino ad oggi oggetto dell'attività amministrativa sono stati i seguenti:

**TUTELA AMBIENTALE, ARCHEOLOGICA E PAESAGGISTICA-** La CM realizza opere di risanamento idrogeologico. Salvaguarda il profilo paesistico dei comuni locali, contribuendo alla ristrutturazione e valorizzazione dei centri storici. Attua politiche di tutela archeologica, con il recupero delle emergenze locali e alcuni progetti di Parco archeologico culturale di Tuscolo.

**SERVIZI PER LE SCUOLE, I GIOVANI E LE IMPRESE-** La CM realizza corsi formativi per docenti e allievi delle scuole dell'area. Offre assistenza agli istituti scolastici per la partecipazione ai bandi europei (es: Comenius e Socrates,) con supporto tecnico in progettazione, ricerca dei partners e coordinamento delle attività formative. Assegna borse di studio ai laureandi. Co-finanzia la formazione professionale per l'inserimento nel mercato del lavoro e la creazione di imprese giovanili. Favorisce l'introduzione e l'educazione alle nuove tecnologie informatiche e wireless.

**VALORIZZAZIONE DELLE TRADIZIONI CULTURALI-** La CM sostiene fiere e manifestazioni tipiche nei comuni dell'area. Elabora progetti ed eventi particolari, in collaborazione con associazioni, operatori e amministratori locali. Realizza e Promuove il calendario di eventi culturali dell'intera area. Sviluppa a livello territoriale i servizi bibliotecari e museali dei Comuni.

**TUTELA E SVILUPPO DELLE RISORSE PRODUTTIVE-** La CM adotta misure di tutela dei prodotti tipici. Promuove e muove l'eno-gastronomia locale, sostenendone anche la certificazione a livello regionale ed europeo. Elabora e co-finanzia manifestazioni dedicate alle attività tipiche produttive. Sostiene lo sviluppo del commercio al dettaglio, dell'artigianato tipico e dell'agricoltura, con progetti che vanno dalla valorizzazione delle botteghe nei centri storici alla creazione /implementazione delle filiere produttive (olio e vino)

**SERVIZI SOCIALI E QUALITA' DELLA VITA -**La C.M. favorisce il dialogo interculturale. Co-finanzia progetti innovativi a sostegno delle fasce deboli e promuove la solidarietà internazionale, attraverso il coordinamento degli aiuti e degli operatori locali.

In tali settori sono state prodotte le seguenti iniziative progettuali:

1. Il piano di sviluppo locale del Gal Castelli romani e monti prenestini che evidenzia un programma di investimenti, tra pubblici e privati, per quasi 10 mln di €, di cui 5,8 mln di sostegno finanziario della regione, dello stato e della UE e che potrà ricandidarsi anche per il prossimo periodo di programmazione 2014-2020, con modalità operative più congeniali al nostro comprensorio e con risorse di maggiore entità.
2. Il Distretto agroalimentare di qualità dei castelli romani e prenestini (distretto delle eccellenze che ha programmato due importanti iniziative: il progetto integrato di filiera

per la vitivinicoltura (PIF vino), che ha messo in moto sul territorio un investimento complessivo di quasi 6 mln di €, di cui quasi la metà a carico del programma di sviluppo rurale (PSR) e il progetto di valorizzazione della filiera bosco/legno con la formazione dei protocolli di certificazione per altri €130.000.

3. Il sistema museale territoriale che ha messo in rete 17 musei del nostro territorio e ha attivato iniziative di alto spessore culturale di notevole rilievo, quali la realizzazione dell'infrastruttura informatica e del materiale scientifico-divulgativo di base e la realizzazione della mostra "oltre Roma, nei colli albanici e prenestini al tempo del Grandtour" che ha avuto notevole rilievo culturale a livello nazionale.

4. Il sistema bibliotecario dei monti prenestini, che garantisce l'accessibilità allargata al materiale librario delle nostre biblioteche di tutti i cittadini dei comuni partecipanti, anche con un notevole sviluppo del prestito interbibliotecario ed intersistemico. La richiesta di adesione di comuni esterni al comprensorio comunitario (San Vito Romano, Labico, ed ora anche Valmontone) induce a riflettere sul significativo valore intrinseco dell'iniziativa, i cui costi a carico dei comuni sono veramente irrisori.

5. Il Parco archeologico culturale di Tuscolo, la cui convenzione di riconoscimento formale è in fase di definizione con la Direzione regionale del MiBAC, può e deve costituire, anche per le risorse finanziarie messe in campo, un attrattore culturale del nostro territorio, particolarmente dell'ambito tuscolano; come, con altrettanta determinazione nell'ambito prenestino, sono state avviate le procedure per il finanziamento del Parco archeologico degli acquedotti romani e dell'antica via prenestina.

6. Il Polo della promozione turistica e della formazione, che ha comportato un investimento di circa 600.000 di finanziamento regionale, con il recupero del casale e del giardino di Villa Gammarelli a Monteporzio Catone, cui si aggiungono i lavori in fase di avvio per il recupero del corpo principale della Villa, che può costituire elemento di riferimento per la cultura dell'intero territorio.

7. La rete di pannelli informativi diffusi su tutto il comprensorio che consente alle istituzioni pubbliche di comunicare con la popolazione e con i frequentatori del territorio.

8. La rete di comunicazione senza fili (Wireless), la cui infrastruttura, può costituire un elemento di sviluppo del processo di e-government nazionale ed in coerenza con le linee di azione regionale dell'Agenda digitale e dell'innovazione tecnologica che saremo chiamati a sviluppare nel prossimo.

9. L'istituzione di servizi gestiti in forma associata propri delle amministrazioni comunali quali:

- La Centrale Unica di Committenza;

- Lo sportello forestale associato, che permette ai comuni di disporre di un'assistenza qualificata, costante e continua, in ordine alla gestione dei propri patrimoni forestali, al fine di migliorarne le performances e, conseguentemente, la resa economica; congiuntamente a questo, nel settore forestale, è attivo il servizio di autorizzazione per i tagli colturali dei boschi, sia pubblici che privati, la cui superficie sia superiore ai 3 ha.;

- Lo sportello unico delle attività produttive - SUAP - permette ai sei comuni aderenti una eccellente qualità del servizio (compresa la consulenza a distanza), connessa ad una flessibilità organizzativa modulabile sulla base delle esigenze di ogni singola amministrazione, sia per la trattazione delle pratiche, sia per il rimborso dei costi. Attualmente aderiscono al servizio 10 comuni.

- La casa del volontariato e dell'associazionismo assolve ad un compito delicatissimo, sia con la giusta assistenza alle associazioni del comprensorio, sia con l'attività di formazione dei dirigenti delle associazioni;

- La cooperazione allo sviluppo per il progetto "Alinli" nella Guinea Bissau, oltreché esaltare la dimensione di apertura del nostro comprensorio, ha contribuito a lanciare nel territorio segnali sempre più percettibili di un diverso approccio personale degli amministratori coinvolti sia alla necessità di fare sistema locale, sia rispetto alle problematiche dell'accoglienza.

## **La nuova Mission - Il Documento unico di programmazione 2016 - 2018**

Rispetto alle esperienze maturate e appena descritte si comprende come il grande ruolo di soggetto propulsore svolto dalla Comunità montana in questi anni è stato tale da mettere in condizioni tutte queste iniziative di camminare con le proprie gambe. Del resto è questo il ruolo che maggiormente si attaglia a chi è deputato sviluppare vision. Oggi ci stiamo affacciando ad una situazione completamente nuova che pone una sfida molto più grande di tante altre sfide fino ad ora intraprese. L'elemento dirompente è da ritrovare proprio nel nuovo assetto istituzionale che l'ente assumerà di qui a breve e nel modo in cui questa consiliatura tragherà l'attuale Comunità montana verso l'unione dei Comuni. La forma di Unione di Comuni verso cui si sta andando ridurrà ancora di più le distanze tra l'ente ed i comuni aderenti che, per effetto del nuovo criterio di rappresentanza, finiranno con l'identificarsi nell'Unione stessa. L'opportunità di avere una conferenza permanente dei Sindaci è una straordinaria occasione di dialogo che può rafforzare le relazioni, sebbene già intense, tra gli attori istituzionali che compongono l'attuale rappresentanza della Comunità montana.

Tuttavia tradurre questa straordinaria occasione in un'opportunità per tutto il territorio richiede l'essere in grado di suscitare una vision e identificare una mission precisa con un ordine di priorità che deve essere oggetto di consapevole e approfondita condivisione tra tutti gli attori in campo. Oggi si parla moltissimo dei fondi strutturali europei che in effetti rappresentano in questa fase storica una delle poche, se non l'unica, fonti di investimento per le imprese, i comuni ed i territori. Purtroppo si parla moltissimo anche del livello di efficacia che i progetti realizzati con questi fondi riescono ad esprimere, in molti casi con qualche rammarico derivato dalla scarsità del livello raggiunto. I fattori maggiormente chiamati in causa che concorrono a determinare tale circostanza sono due: assenza di programmazione e inadeguatezza amministrativa.

Molto spesso accade infatti che manchi la bella idea e viceversa chi ne ha una non riesce a realizzarla perché non supportato in modo efficiente dal contesto territoriale. Se questi due elementi diventano positivi ovvero programmazione consapevole e condivisa e adeguatezza amministrativa lo scenario può assumere contorni nuovi in cui innovazione, competitività e qualità della vita diventano gli obiettivi strategici per tutto il territorio. Rispetto al tema della programmazione i Comuni, anche grazie all'entrata in vigore del Bilancio armonizzato, hanno già iniziato per percorso di riflessione che li vede predisposti verso tale attività.

La Comunità montana deve dare loro uno scenario di riferimento più ampio rispetto all'ambito comunale, in cui ad esempio nel territorio il grande tema della residenza (i Castelli romani e prenestini sono storicamente un luogo di residenza, nobile e non solo che oggi a distanza di secoli si riconferma), deve trovare una sua coerenza fatta di politiche dell'ambiente, dell'energia, dei trasporti, dei servizi sociali etc. Ma qualcuno dirà che ci sono già ambiti di concertazione rispetto a questi temi ed è pur vero, tuttavia non può sfuggire che oggi la Comunità montana, con l'attivazione della CUC, centrale unica di committenza, mette a disposizione dei comuni uno strumento potente per andare a qualificare molti dei servizi collegati a quei settori, ed adottare criteri che assicurino qualità, da richiedere agli erogatori di questi servizi, in caso di gara, a maggior ragione se trattasi di gare che interessano più comuni. Un processo di questo tipo può modificare in modo strutturale e ancor prima culturale l'idea di servizio pubblico che si intende erogare. Questo cambiamento, per far registrare i suoi effetti positivi in termini qualitativi e quantitativi, può avvenire solo se interessa una massa critica, territorio e popolazione, adeguata e dunque la gestione associata è la modalità che assicura tutto questo.

I servizi collegati al benessere dei cittadini residenti e per default dei turisti è un ambito in cui attivare politiche per l'ambiente in cui la green economy può fornire risposte con impatti significativi anche in termini di opportunità di fare impresa e creare lavoro.

L'energia per innovare non è uno slogan ma un piano strategico sul quale declinare in un ambito di concertazione con le amministrazioni, obiettivi operativi precisi e comprensibili a tutti. Applicare il principio della sostenibilità ambientale alle azioni che l'ente promuove per rendere competitiva il territorio è già di per sé un elemento che genera sviluppo. E qui si passa dalle scelte programmatiche all'adeguatezza amministrativa che diventa la leva per realizzare la strategia.

Un esempio su tutti è rappresentato dai finanziamenti pubblici ed europei connessi al comparto delle energie rinnovabili. In taluni casi, i permessi previsti dalla normativa rendono di fatto impossibile l'accesso ai fondi per lo sfasamento tra i tempi autorizzatori e i tempi del contributo. E' esattamente in questo passaggio che un territorio perde la sua occasione di diventare competitivo ed è su questo che l'Ente può giocare la sua partita vincente per l'intero sistema territoriale.

Una conferenza dei servizi permanente tra tutte le amministrazioni della Comunità montana per semplificare l'ottenimento dei pareri e facilitare la realizzazione di progetti intercomunali .

Il processo cui si intende dare luogo è come evidente prima di tutto un percorso culturale in cui un sistema di apprendimento permanente deve essere il centro delle idee . La Comunità montana deve favorire la capacitazione amministrativa mettendosi a disposizione dei comuni come luogo di apprendimento e di dialogo.

Elemento strategico diventa allora lavorare sulle competenze mettendo a disposizione del territorio un centro di formazione permanente per il quale la Comunità montana ha già predestinato la sede di Villa Gammarelli. Il percorso per attivare un centro di formazione permanente passa per l'accreditamento dell'Ente come centro di formazione riconosciuto dalla Regione Lazio. Questo percorso sebbene già avviato non si è mai definito. E' necessario pertanto accelerare su questo punto a prescindere dalla disponibilità di Villa Gammarelli come sede.

Ciò detto, si apre per i castelli romani e prenestini una grande sfida su tre fronti:

La definizione puntuale di un assetto organizzativo del nostro territorio al fine di risparmiare risorse pubbliche: dal potenziamento delle gestioni associate esistenti, alla promozione di altre collaborazioni capaci di assicurare un maggiore spessore al risparmio ed alla qualità, anche per ambiti territoriali diversificati;

La ridefinizione del progetto di sviluppo territoriale, che faccia perno sugli elementi di forza che vi sono e che negli ultimi tempi abbiamo cercato di strutturare e di valorizzare (ambiente, beni culturali, produzioni agroalimentari,...);

L'inquadramento politico-istituzionale del nostro territorio alla luce delle riforme istituzionali attualmente in campo: la costituzione della Città metropolitana, la legge regionale che ridisegna le competenze a livello locale in attuazione della legge Del Rio, la legge di riforma della comunità montane con la loro trasformazione in Unione di comuni montani.

Proprio sui primi due aspetti la comunità montana ha marcato in questi anni la sua iniziativa, caratterizzando il suo ruolo come soggetto di corporate governance, che sceglie ed utilizza, con la massima flessibilità, gli strumenti e le opportunità più diverse per acquisire risorse a favore del territorio, gestire processi di coesione territoriale, offrire opportunità di finanziamento alle imprese, migliorare le performances di servizi comunali nel settore culturale, promuovere le gestioni associate nell'ottica del risparmio di risorse e del miglioramento della qualità. Questo intenso lavoro mette oggi il nostro comprensorio nella condizione di affrontare questa fase di incertezza istituzionale con una certa consapevolezza di ruolo e di prospettiva.

### **Alcuni obiettivi specifici**

Se questo è lo scenario attuale, che in gran parte è in corso di sviluppo e modificazioni, occorre individuare, accanto a queste iniziative, le prospettive che si possono

concretizzare nel prossimo quinquennio e sulle quali impegnare, con lo spirito di servizio fin qui seguito, le amministrazioni locali.

Sul versante dello sviluppo socioeconomico, occorre consolidare la coesione territoriale e sociale, sia delle Amministrazioni comunali, che delle aggregazioni socioeconomiche e delle comunità locali, nella consapevolezza che la partita della competitività trova la sua risposta solo a livello territoriale: i Castelli romani e prenestini nel loro insieme hanno la possibilità di competere con altri sistemi territoriali anche rivendicando, all'interno della Città Metropolitana un'azione politica di rafforzamento dell'autonomia territoriale e di incidenza sugli assetti e sulla rappresentanza istituzionale della stessa. Per dare attuazione a questo ambizioso programma è necessario ed imprescindibile che la politica comprensoriale del territorio rimanga istituzionalizzata in un meccanismo di certezza giuridica: riforma della comunità montana, soppressione e passaggio ad altra forma giuridica, sono tutte valutazioni possibili che competono al Legislatore regionale.

- Attrarre risorse di altri programmi regionali, nazionali ed europei per valorizzare le eccellenze del nostro comprensorio relativamente al comparto agricolo, alle attività produttive, al settore dei beni culturali ed ambientali, anche innovando le proprie modalità operative sullo stile dell'agenzia di sviluppo che andrà adeguata e valorizzata rispetto al ruolo che dovrà assumere; la previsione del fondo speciale per l'avvio di progetti d'area e di cofinanziamento rappresenta la base su cui impostare nuovi rapporti e relazioni per una politica di sviluppo, di coesione del nostro territorio e di competitività sebbene l'impiego di queste risorse vada effettuato in base ad un'agenda politica programmatica definita;

- Sostenere la candidatura del territorio per il prossimo periodo di programmazione della Commissione Europea 2014-2020 per l'iniziativa comunitaria leader;

- Sviluppare meccanismi di impianto di nuove attività produttive economiche nel settore della green economy, altamente congeniale al nostro territorio; come anche in tema di energia. Il tema dell'Energia nella sua accezione più generale, è sempre stato di grande interesse per ogni comunità in quanto tema centrale dello sviluppo e dell'economia della civiltà moderna. La consapevolezza che le risorse energetiche non sono inesauribili, ha costretto ad affrontare il tema del corretto uso ed anche, di recente, a dare sempre maggiore importanza allo studio e allo sviluppo di energia da fonti rinnovabili. La Comunità Montana, nei compiti e nella finalità che la legge le attribuisce, può svolgere un ruolo attivo nell'aumento della consapevolezza della comunità sull'importanza dell'uso razionale dell'energia, non soltanto evidenziandone il carattere economico legato ai minori consumi bensì, promuovendo, in ambito locale, specifici approfondimenti scientifici/divulgativi che inducano nella collettività amministrata una serie di comportamenti individuali e collettivi meglio rispondenti agli obiettivi globali di sostenibilità ambientale. E' sempre più emergente la necessità che anche i Comuni, in quanto utilizzatori di energia per l'alimentazione di servizi pubblici locali, debbano dare prova di buon andamento della azione amministrativa ricomprendendo l'integrazione del fattore energia nella pianificazione delle proprie azioni sul territorio, mediante l'individuazione delle scelte strategiche migliorative dello stato ambientale territoriale e la promozione dell'uso razionale delle risorse, nella direzione di uno sviluppo sostenibile.

La presenza istituzionale nell'ambito della ricerca scientifica nel comprensorio tuscolano è particolarmente ricca tanto che l'area di Frascati è considerata uno dei più grandi centri europei di ricerca scientifica, per numero di ricercatori e vastità tipologica delle ricerche e che, quindi, diviene particolarmente auspicabile l'istituzione di un livello di connessione con questo mondo al fine di usufruire direttamente e proficuamente delle ricadute più direttamente fruibili di questa ricerca per la corretta pianificazione delle iniziative e dei progetti in tema di energia. Le sopraindicate necessità ed opportunità comportano la

gestione di attività straordinarie o l'attivazione di una serie di iniziative ad alta complessità tecnico-organizzativa, non disgiunte dalla possibilità di realizzare e sviluppare nuovi servizi da offrire al territorio. Le attività (obiettivi) necessarie possono essere declinate, con fini esemplificativi e non esaustivi, nei limiti e con le prerogative che la legge attribuisce alla Comunità Montana, nell'elenco riportato di seguito:

1) promuovere la ricerca, lo sviluppo e l'innovazione nel settore dell' energia e dell' ambiente, diffondere presso i cittadini, i Comuni, le istituzioni, gli enti privati, gli organi di informazione ed in generale l'opinione pubblica una migliore conoscenza delle tematiche e delle problematiche in materia energetica ed ambientale, anche favorendo il coinvolgimento e la sensibilizzazione delle realtà istituzionali, nonché degli organismi e delle autorità competenti in materia;

2) promuovere e sostenere la ricerca e l'innovazione nel settore dell'energia e dell'ambiente;

3) diffondere la conoscenza sull'uso efficiente dell'energia, sulle modalità di produzione, trasmissione, distribuzione, misurazione e vendita dell'energia, attraverso l'approfondimento dei problemi energetici, con particolare riferimento agli aspetti tecnici, economici, istituzionali, ambientali, normativi e regolamentari;

4) divulgare i risultati delle ricerche e delle innovazioni nei campi applicativi della produzione, distribuzione ed utilizzazione dell' energia, svolgendo un ruolo di connessione tra il settore scientifico e l'ambito dell' energetica territoriale, avendo particolare riguardo al rapporto tra potenziali benefici derivanti dalla innovazione tecnologica in materia energetica e gli effetti ambientali prodotti o indotti;

5) diffondere le conoscenze in tema di energetica territoriale, favorendo l'informazione scientificamente fondata e corretta per la generalità dell'opinione pubblica;

6) diffondere la conoscenza con riguardo ai più importanti aspetti in tema di ambiente ed energia (a titolo esemplificativo: Protocollo di Kyoto, fonti alternative di energia, energie rinnovabili);

7) favorire il dibattito sulla politica energetica, valorizzando le istanze del mondo produttivo e istituzionale anche attraverso il coinvolgimento di altri enti ed imprese;

8) sviluppare relazioni istituzionali, sinergie e collaborazioni con altri organismi, pubblici o privati, italiani od esteri, che operino nei settori dell'energia nei settori della ricettività e del turismo a vocazione ambientale e culturale nel settore dell'innovazione tecnologica e delle ICT, facendo perno sul polo della ricerca di Frascati e sulle aree produttive dei nostri comuni.

In questa ottica dobbiamo consolidare l'impostazione del modello operativo del co-working, meglio definita come economia collaborativa, già avviato con la partecipazione al bando europeo di Europa creativa, per candidare il nostro territorio alla programmazione POR-FESR.

Siamo consapevoli infatti che stiamo assistendo ad un cambiamento di paradigma economico e sociale. Ciò riguarda le imprese, le PA, e ciascuno di noi come cittadino e richiede un radicale ripensamento delle politiche, dei processi produttivi e delle forme di creazione di valore. Il cambiamento a cui siamo chiamati richiede non solo la comprensione di aspetti teorici ma la capacità di "maneggiare" strumenti che rendano l'innovazione sociale un approccio in grado di risolvere efficacemente bisogni reali. Comprendere i nuovi scenari e saper utilizzare gli strumenti ci consente di sperimentare soluzioni efficaci e sostenibili direttamente con stakeholder chiave, come le PA locali, le imprese, e le organizzazioni non profit. Questo fenomeno definito "economia collaborativa" non è utopico e anzi oggi sta crescendo notevolmente, questa realtà è divenuta significativa anche in termini di occupazione specie per i giovani con un profilo medio alto e sta creando ricchezza. Di cosa si tratta e perché ha accelerato la sua crescita? Si tratta in sintesi della sperimentazione creativa di un nuovo modo di organizzare il lavoro. La rilevanza dell'economia collaborativa sia in termini economici quanto sociali è già stata riconosciuta pubblicamente; in particolare, nell'ambito dei trasporti, delle energie,

dell'alimentazione e del design (...) le start-up italiane allargano la piattaforma dei partecipanti al consumo collaborativo offrendo prodotti di qualità a prezzi contenuti. Non solo. La trasparenza e l'informazione capillare via web asciugano i costi di transazione. L'espansione di queste micro imprese e di professionisti è dovuto alla creatività, all'uso consapevole delle nuove tecnologie, alle sempre più alte competenze professionali e soprattutto alla capacità di collaborare.

Sul versante dell'assetto istituzionale occorre marcare con il massimo impegno il percorso per il passaggio alla Unione di comuni montani, anticipando per quanto possibile la concreta attuazione delle disposizioni innovative introdotte nell'ordinamento degli enti locali dal D.L. 6 luglio 2012 n. 95, art. 19.

Sul versante della gestione associata dei servizi comunali, occorre innanzitutto consolidare le esperienze già in atto ed allargare il quadro delle gestioni anche sperimentando nuove forme di integrazione dei servizi, sulle seguenti funzioni comunali:

- Polizia municipale
- Trasporto pubblico locale, mediante uno studio territoriale e con l'attuazione di processi di integrazione dei singoli servizi comunali per ottenere un significativo risparmio, il miglioramento della qualità del trasporto e l'estensione della rete ad altre destinazioni oggi non servite, con lo scopo di superare l'attuale situazione di transitorietà e applicare meccanismi di concorrenza e di trasparenza
- Protezione civile
- Salvaguardia idrogeologica, che riprenda il piano di interventi già praticato nei comuni di Rocca di Papa / Grottaferrata e Montecompati / Colonna mediante un insieme sistematico di interventi in ambiti territoriali di particolare delicatezza
- Gestione risorse umane
- Servizi informatici di e-government
- Raccolta dei rifiuti solidi urbani
- Servizi integrati in rete per l'immigrazione.
- Servizio di prevenzione e sicurezza nel luogo di lavoro, che potrebbe assicurare significativi risparmi;
- Servizio statistico comprensoriale da assicurare con una piattaforma condivisa tra i 13 comuni associati

## **Programmi che caratterizzeranno la gestione territoriale del 2016:**

### **AGGIORNAMENTO PIANO TRIENNALE 2016 - 2018 TRASPARENZA ED INTEGRITA'-**

La trasparenza è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche. Concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione. L'Amministrazione ha aggiornato ed adottato un Programma Triennale per la trasparenza e l'integrità alla luce delle nuove disposizioni introdotte con il D.Lgs n. 33 del 14.03.2013. Come si rileverà dall'attestazione dell' Nucleo di valutazione è stato completato il processo di rilevamento dei dati da pubblicare rispetto al precedente esercizio. Personale coinvolto: con determina del Direttore generale sono stati individuati i responsabili per ogni sezione e procedimento di pubblicazione dei dati.

Per l'esercizio 2016 si prevede di procedere ad un secondo aggiornamento dinamico superando le criticità riscontrate nella precedente. L'Amministrazione comunitaria nel corso dell'anno 2016 avrà come obiettivo il monitoraggio, l'ampliamento, nonché l'aggiornamento

tempestivo delle informazioni definite dal D.lgs 33/2013, così come recentemente modificato, seguendo inoltre le linee guida definite dall'Anac nella Delibera n. 50/2013.

Sono individuati i seguenti obiettivi da realizzarsi nell'anno 2016:

- aumento del flusso informativo interno all'Ente con copertura di tutte le aree soggette agli obblighi;
- ricognizione e utilizzo delle banche dati e degli applicativi già in uso al fine di identificare eventuali possibilità di produzione automatica del materiale richiesto;
- corretta presentazione dei dati nei formati previsti
- miglioramento e potenziamento degli strumenti informatici per gli automatismi di pubblicazione
- trasformazione dei dati in formato xml o odt

### **AGGIORNAMENTO DINAMICO PIANO TRIENNALE 2016 – 2018 PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA ILLEGALITÀ**

Con l'aggiornamento 2015 al PNA effettuato con determinazione n.12 del 28 Ottobre 2015, l'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) ha fornito indicazioni integrative e chiarimenti rispetto ai contenuti del Piano Nazionale Anticorruzione approvato con delibera 11 settembre 2013, n. 72 (PNA). L'Autorità ha deciso di predisporre l'Aggiornamento muovendo, da una parte, dalle risultanze della valutazione condotta sui Piani di prevenzione della corruzione (PTPC) di un campione di 1911 amministrazioni conclusasi a luglio 2015; dall'altra dall'opportunità di dare risposte unitarie alle richieste di chiarimenti pervenute dagli operatori del settore ed in particolare dai Responsabili della prevenzione della corruzione (RPC), con i quali l'Autorità ha avuto un importante confronto il 14 luglio del 2015 nella "Giornata nazionale di incontro con i Responsabili della prevenzione della corruzione in servizio presso le pubbliche amministrazioni" al quale ha partecipato anche il nostro responsabile. L'Aggiornamento si è reso necessario, poi, in virtù degli interventi normativi che hanno fortemente inciso sul sistema di prevenzione della corruzione a livello istituzionale. Particolarmente significativa è la disciplina introdotta dal decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito in legge 11 agosto 2014, n. 114, recante il trasferimento completo delle competenze sulla prevenzione della corruzione e sulla trasparenza dal Dipartimento della Funzione Pubblica (DFP) all'ANAC, nonché la rilevante riorganizzazione dell'ANAC e l'assunzione delle funzioni e delle competenze della soppressa Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici (AVCP).

A seguito del mutato quadro normativo, l'ANAC si è già espressa su diverse questioni di carattere generale (trasparenza, whistleblowing, RPC, conflitti d'interesse, applicazione della normativa di prevenzione della corruzione e della trasparenza alle società e agli enti di diritto privato in controllo pubblico o partecipati da pubbliche amministrazioni). Quel che rileva è che dalla normativa più recente emerge l'intento del legislatore di concentrare l'attenzione sull'effettiva attuazione di misure in grado di incidere sui fenomeni corruttivi.

Per l'esercizio 2016 ci si propone la redazione di un nuovo aggiornamento dinamico del Piano sulla base delle nuove linee guida dell'Anac concentrandosi particolarmente sulla mappatura analitica dei procedimenti amministrativi maggiormente sensibili all'attività corruttiva

### **POTENZIAMENTO GESTIONI ASSOCIATE –**

Ridurre la spesa complessiva senza intaccare la qualità dei servizi offerti; è questa l'azione che contraddistingue la nostra Comunità Montana, sempre attenta ad anticipare nei tempi un modello di visione, di rappresentatività e di azione a livello territoriale con

iniziative di un certo spessore, che hanno consentito di svolgere un importante servizio al territorio, sia in termini di sviluppo, sia in termini di gestioni associate.

In particolare il piano di azione punta a consolidare le gestioni associate già in essere ed i progetti di sviluppo condivisi a livello territoriale già presenti e già avviati sul territorio come il Sistema Museale Museumgrandtour, il Sistema Bibliotecario dei Monti Prenestini, lo Sportello Unico sulle attività Produttive, lo Sportello Forestale e servizio di autorizzazione tagli colturali, lotta al Randagismo, Sicurezza nei luoghi di lavoro ma anche altri progetti come la Casa del Volontariato e dell'associazionismo e, l'ulteriore ampliamento delle gestioni associate al settore del trasporto pubblico locale e dello scuolabus, al settore della vigilanza urbana e al sistema della raccolta differenziata dei rifiuti urbani, individuando le formule associative ed operative più adeguate allo specifico servizio ed alle esigenze dei singoli Comuni.

### **POTENZIAMENTO GESTIONE CENTRALE UNICA DI COMMITTENZA**

Il nuovo testo della norma dispone che "I Comuni non capoluogo di provincia procedono all'acquisizione di lavori, beni e servizi nell'ambito delle unioni dei comuni di cui all'articolo 32 del Decreto Legislativo 15 agosto 2000, n. 267, ove esistenti, ovvero costituendo un apposito accordo consortile tra i comuni medesimi e avvalendosi dei competenti uffici, ovvero ricorrendo ad un soggetto aggregatore o alle province, ai sensi della Legge 7 aprile 2014, n. 56. L'art. 23 ter, comma 1, della L. n. 114/2014, che ha provveduto a convertire con modificazioni il D. L. n. 90/2014, prevede che gli obblighi previsti dall'art. 33, comma 3 bis, del Codice degli Appalti entreranno in vigore dal 1 gennaio 2015, quanto all'acquisizione di beni e servizi, e dal 1 luglio 2015, quanto all'acquisizione di lavori. Alla Comunità Montana dei Castelli Romani e Prenestini, ai sensi e per gli effetti del combinato disposto degli artt. 28 e 28 bis del D.Lgs. n. 267/2000 e s.m.i. trova applicazione la disciplina posta dall'art. 32 del menzionato D.Lgs. n. 267/2000 in tema di Unione dei Comuni. La Comunità Montana dei Castelli Romani e Prenestini, in ossequio alla richiamata normativa, sta provvedendo ad adeguare il proprio statuto, la propria organizzazione e le sue funzioni;

nelle more di tale adeguamento ed in previsione della legislazione regionale in tema di associazionismo intercomunale, la Comunità Montana dei Castelli Romani e Prenestini, d'ora in poi definita Unione dei Comuni, con deliberazione di Giunta n. 68 dell'11 novembre 2014 si è costituita come aggregazione per la Centrale Unica di Committenza al fine di favorire una razionalizzazione delle procedure di gara ed ottimizzare e razionalizzare le risorse umane ed economiche dei singoli Enti associati anche mediante la creazione di modelli organizzativi omogenei fra i diversi Comuni aderenti, in grado di ridurre i termini delle procedure di gara e di ottimizzare le risorse umane ed economiche a disposizione, nonché attraverso l'istituzione di una struttura centrale a cui demandare l'espletamento delle gare pubbliche ed ha individuato nel Segretario Direttore generale dell'Unione il responsabile del procedimento costitutivo;

Unitamente ai suindicati obiettivi, l'Unione dei Comuni, nell'ambito delle disposizioni previste dal Codice degli Appalti ed in ossequio alle norme in tema di concorrenza e massima partecipazione, intende favorire lo sviluppo economico territoriale dei Castelli Romani e Prenestini attraverso la costruzione di un marketplace territoriale rivolto alle Amministrazioni Locali aderenti alla CUC su modello di quello costituito da CONSIP S.p.A. Il marketplace territoriale prevederà la costruzione di una piattaforma digitale in grado di rispondere al meglio alle esigenze delle Amministrazioni Pubbliche coinvolte e di garantire, nel rispetto della concorrenza e della parità di trattamento, la valorizzazione del tessuto produttivo locale;

La Centrale Unica di Committenza non ha personalità giuridica e, pertanto, deve ritenersi dotata esclusivamente di autonomia operativa e funzionale rispetto agli Enti aderenti. La personalità giuridica è fornita direttamente dalla comunità montana, che svolge il ruolo di coordinamento interno e di rappresentanza esterna. In tale veste la

stessa potrà stipulare convenzioni con altri enti pubblici sovraordinati per l'implementazione dei servizi amministrativi e tecnici della Centrale. La Centrale Unica di Committenza gestisce le procedure di gara che, in base a disposizioni di legge, devono essere svolte in forma centralizzata. Per le procedure a beneficio di un singolo Comune associato, la Centrale Unica di Committenza è titolare del procedimento dall'indizione della gara e fino all'aggiudicazione provvisoria. Per le procedure a beneficio di più Comuni associati o per lotti con unico affidatario, la Centrale unica di committenza è titolare del procedimento dall'indizione della gara e fino all'aggiudicazione definitiva ed, eventualmente, alla stipula del contratto, qualora sia necessario o opportuno, in relazione alle caratteristiche dell'affidamento, che venga stipulato un contratto unico. La Centrale Unica di Committenza deve provvedere ad espletare l'intera procedura di gara secondo le modalità scelte dall'Amministrazione Comunale aderente nel rispetto della disciplina vigente in materia di appalti per le fattispecie oggetto di gara e gli importi connessi (ad es. aperta, ristretta, negoziata, ecc.), fatte salve le ipotesi previste nel precedente articolo 2. In particolare, la Centrale Unica di Committenza dovrà provvedere a costituire una piattaforma informatica dedicata per la gestione di tutte le gare d'appalto assegnate con i propri finanziamenti.

In data 03 Febbraio 2015 è stata avviata l'operatività della Centrale mediante la sottoscrizione della convenzione tra la Comunità montana e i comuni di Zagarolo, Palestrina, Rocca Priora, Rocca di Papa, Rocca di Cave, Capranica prenestina, Montecompatri e Monteporzio, Frascati, S.Cesareo Si è in attesa della adesione di altri comuni. Per l'esercizio 2016 si prevede di potenziare lo sviluppo del servizio associato attraverso l'introduzione di nuovi servizi a supporto dei comuni aderenti, l'adesione di ulteriori 2 comuni e la gestione di almeno 15 gare di appalto

## **ATTIVAZIONE PARTENARIATI INTERISTITUZIONALI PER PROGETTAZIONE ATTIVITA' DI SVILUPPO SOCIO ECONOMICO**

Per l'esercizio 2016 si prevede di attivare almeno tre partenariati pubblico privati con lo scopo di potenziare le attività progettuali dell'ente mediante il coinvolgimento di partner istituzionali interessati a condividere percorsi di sviluppo socio economico nel quadro delle attività istituzionali di ciascuno, con lo scopo di:

- finalizzare ed implementare le conoscenze scientifiche;
- condividere un patrimonio di esperienze e buone pratiche nel campo dell'innovazione sociale;
- avviare rapporti di collaborazione con quei soggetti, attivi sul territorio, che per tipologia e qualità delle proposte formative possono rappresentare importanti opportunità di scambio e integrazione delle rispettive competenze e di sviluppo di attività e progetti innovativi comuni;
- rinsaldare i legami sociali e la coesione, tutelare e promuovere la storia e le tradizioni del territorio, avvicinare le nuove generazioni alla conoscenza dei propri valori identitari;
- favorire la formazione dei futuri cittadini;
- promuovere occasioni di incontro e di conoscenza tra culture diverse, assicurare la piena integrazione e contrastare le diverse forme e ambiti in cui si manifestano disabilità e disagio sociale;
- sostenere la crescita di una economia sostenibile fondata sulla creatività;
- contribuire all'affermazione di nuovi attrattori culturali nel panorama nazionale e internazionale;
- valorizzare la funzione imprescindibile degli Enti locali e delle loro reti, quali strumento di democrazia partecipata e di prossimità rispetto alle esigenze e istanze dei cittadini;
- assicurare servizi di utilità sociale fra cui l'offerta culturale e l'azione tesa a migliorare gli standard medi della qualità della vita;

- favorire in maniera efficace l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, promuovendo anche una maggiore integrazione tra scuola, università ed impresa, proponendo percorsi formativi di eccellenza, orientati all'acquisizione di competenze professionali e progettati sulle reali esigenze occupazionali

Personale coinvolto: tutta l'area

### **Valorizzazione area archeologica del Tuscolo**

La Comunità Montana, proprietaria dell'Area archeologica di Tuscolo, ha negli ultimi anni avviato un processo di valorizzazione del sito attraverso un insieme di interventi sia di indagine archeologica che di miglioramento delle modalità di fruizione da parte dei visitatori che sono notevolmente aumentati.

È stato quindi approvato il progetto "Tuscolo. Luogo primitivo dell'anima" con interventi finalizzati alla messa in sicurezza dei luoghi, al restauro delle strutture archeologiche, al miglioramento e ampliamento del percorso visita anche dal punto di vista didattico, a sviluppare iniziative di comunicazione e promozione.

Dopo l'approvazione del progetto esecutivo si rende ora necessario dare attuazione pratica al progetto e avviare le azioni previste nel primo stralcio. Quest'ultimo prevede la realizzazione di:

- ampliamento e completamento del percorso visita principale
- realizzazione di una nuova segnaletica didattica e d'indirizzo
- interventi per la messa in sicurezza del verde
- completamento dello scavo archeologico nell'area ex parcheggio
- restauro di strutture archeologiche nell'area del foro
- realizzazione di nuovi strumenti di comunicazione (sito internet, brochure, ecc)

Entro la fine dell'anno 2016 si intende:

l'attivazione di almeno due su tre delle procedure per l'affidamento dei lavori e forniture previste dal Progetto esecutivo;

stipula contratti di almeno due su tre delle procedure per l'affidamento dei lavori e forniture previste dal Progetto esecutivo;

### **La programmazione europea 2014 - 2020**

La programmazione europea 2014/2020 è un'opportunità per dare ulteriore impulso alla realizzazione degli obiettivi strategici del Piano del Distretto approvato dalla Regione Lazio con D.G.R. n. 913 del 27/11/2009. In essa sono contenute diverse proposte innovative rivolte sia alle imprese che ai comuni. Al fine di cogliere le innovazioni e opportunità della nuova programmazione è necessario tuttavia fondare in maniera stabile e strutturata un processo di sviluppo locale che conduca ad un corretto ed efficace utilizzo nonché alla puntuale allocazione delle risorse dei fondi strutturali. Condizione essenziale perché questo possa avvenire è un profondo cambiamento culturale, sia a livello regionale, sia a livello più diffuso, che indirizzi le risorse del programma 2014- 2020 in maniera più aderente alla necessità di un armonico sviluppo locale. Alcune questioni devono essere considerate precondizioni operative per un lavoro di qualità:

- Un adeguato e consapevole livello di partecipazione dei comuni e degli attori del territorio alla definizione operativa degli indirizzi strategici;
- Un efficace intervento finalizzato ad assicurare il miglioramento della qualità, dell'efficacia e dell'efficienza delle nostre amministrazioni locali, sempre in sofferenza rispetto alla programmazione europea;
- Una marcata azione di semplificazione amministrativa e di snellimento delle procedure

orientata ad allineare i tempi della P.A con quelli dell'impresa, in grado di attrarre investimenti sul territorio .Con il 2014 sono entrate nel vivo le fasi di programmazione e i negoziati riferiti ai documenti programmatori per la programmazione 2014-2020 da parte delle autorità nazionali e regionali competenti. La Comunità montana, che è l'ente capofila , ha garantito in questo anno la partecipazione alle attività negoziali , supportando tecnicamente la rappresentanza istituzionale del Distretto Agroalimentare di Qualità che ha preso parte alle attività poste in essere sia dalla Regione Lazio, nell'ambito dei Tavoli di partenariato propedeutici alla definizione dei programmi operativi riferiti ai fondi FEASR e FERS, sia dall'Anci Lazio con la partecipazione ai gruppi di lavoro impegnati nella elaborazione di documenti di proposta programmatica riferita ai fondi FEASR e FERS. Nella programmazione 2007-2013 il Distretto è riuscito a catalizzare investimenti e risorse pubbliche principalmente a valere sui fondi del FEASR veicolati dalla Regione Lazio tramite il Programma di Sviluppo Rurale. Il nuovo PSR Lazio si appresta anche per la programmazione in fase di avvio ad essere tra le principali fonti di risorse, innanzitutto perché interessa direttamente le imprese agricole ed agroalimentari, ma anche perché la nuova zonizzazione, in fase di approvazione dal parte dei servizi della Commissione, propone per molti comuni dei Castelli Romani e Prenestini una classificazione che consente anche agli EEP di richiedere finanziamenti per investimenti strutturali e potenziamento dei servizi alla popolazione . Merita considerazione anche la nuova proposta regionale per il FERS che viene articolato in 45 progetti prioritari per lo sviluppo, l'occupazione e la coesione sociale, che rappresentano i cardini della visione regionale, i destinatari degli stessi e le fonti di finanziamento. Verranno finanziati attraverso un uso integrato delle risorse disponibili - Fondi europei 2014-2020, risorse nazionali, bilancio regionale e prevedono 7 tematismi chiave alcuni dei quali molto in linea con gli obiettivi del piano di Distretto, ci si riferisce in particolare agli ambiti dedicati all'innovazione, alla sostenibilità alla valorizzazione integrata delle risorse naturali e culturali del nostro territorio. La misura di Cooperazione, introdotta nel periodo 2007-2013 , che il Distretto ha già sperimentato con successo nella filiera del vino , riportata nell'Art 35 del nuovo Regolamento di Sviluppo Rurale, incorpora da una parte disposizioni dal periodo di programmazione 2007/2013 ma va anche oltre. La disposizione esistente in favore dello sviluppo dei nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agro-alimentari e forestali viene estesa. Inoltre, ci sono nuove disposizioni per supportare altre tipologie di attività congiunte, economiche, ambientali e di natura sociale.Alla luce di quanto il Distretto può proporre azioni pilota ed programmi innovativi, nel settore vitivinicolo, forestale, ed agroalimentare, rispetto al tema delle filiere corte e dei mercati locali, il tema dell'agricoltura sociale e dello sviluppo sostenibile. Per questo è necessario attivare azioni di informazione e sensibilizzazione degli operatori pubblici e privati presenti nel territorio, elaborare proposte tecnico operative rispetto ai documenti attuativi dei nuovi programmi e ampliare i livelli di cooperazione istituzionale sul territorio con tutti i soggetti impegnati sullo stesso tema. La nuova programmazione consente anche di rafforzare l'obiettivo 3 del Piano di Distretto che prevede sostanzialmente una integrazione tra i diversi attrattori presenti sul territorio, in particolare attraverso l'integrazione dell'offerta enogastronomica locale con i servizi di fruizione turistica e del tempo libero. Qui entrano in gioco i Comuni che avranno una duplice opportunità finanziaria ; la prima è collegata alla nuova zonizzazione nel PSR Lazio in base alla quale potranno intercettare risorse per qualificare le proprie emergenze culturali e rurali, la seconda riguarda i 45 progetti inseriti nella proposta del FERS dalla Regione Lazio nell'ambito dei quali sarà possibile qualificare i centri storici e i propri attrattori turistici. Rispetto alla modalità di accesso ai fondi del FERS e del FEASR è necessario tuttavia attendere l'approvazione dei programmi, la definizione dei criteri di selezione e le procedure attuative connesse. Infatti oltre a quanto già evidenziato, sono presenti ulteriori azioni innovative tutte orientate alla integrazione

funzionale e finanziaria degli interventi Per l'esercizio 2016 inoltre la Comunità Montana ha bandito una manifestazione di interesse rivolta all'esterno per selezionare società ed imprese con esperienza nella progettazione europea che potevano accompagnare l'Ente nella presentazione di progetti nei propri settori di interesse. L'obiettivo era intercettare fondi che permettessero di attivare iniziative in grado di avere una ricaduta significativa e durevole sul territorio montano.

L'attivazione di questa procedura ha portato alla presentazione di due candidature di seguito descritte:

- EUROPA CREATIVA SOTTO PROGRAMMA CULTURA - COOPERAZIONE SU PICCOLA SCALA. APPROVAZIONE DEL PROGETTO "PASSION RUINS" (PARU) per un importo di Euro 330 mila;
- PROGRAMMA ERASMUS PLUS 2014 – 2020 KA1 - LEARNING MOBILITY OF INDIVIDUALS -YOUTH MOBILITY . APPROVAZIONE DEL PROGETTO " YES (YUTH EMPOWERMENT SOCIALISATION THROUGH CULTURE) CULTURE";

### **SISTEMA MUSEALE Museumgrandtour –PROMOZIONE TURISTICA**

Il Sistema Museale Territoriale Museumgrandtour ha realizzato nel tempo numerose iniziative per la qualificazione dell'offerta culturale del patrimonio museale degli istituti aderenti attraverso la realizzazione di prodotti di comunicazione in formato cartaceo e multimediale. Ad oggi il sistema museale è formato da una rete di strutture avviate e organizzate che necessita di essere promosso anche in chiave turistica.

Si prevede di promuovere i musei anche come luogo di interesse turistico attraverso un progetto di comunicazione che prenda in considerazione oltre al museo anche le altre attrazioni turistico- culturali che il territorio circostante offre.

Nel corso del 2016 saranno realizzati dei prodotti cartacei (brochure, guide turistiche, ecc) da distribuire presso info point, esercizi commerciali e sedi di informazione turistica. In particolare si prevede di dotare i comuni che aderiscono del sistema museale di cartine topografiche in misura minima di 1000 cartine a comune.

### **Obiettivi individuali**

La definizione degli obiettivi si realizza attraverso un processo decisionale che vede come interlocutori, con il coordinamento del Segretario-Direttore generale, la Giunta e i Responsabili di area. Gli obiettivi sono indicati genericamente nella relazione previsionale e programmatica e successivamente esplicitati nel P.E.G. per l'assegnazione delle risorse ai responsabili. Gli obiettivi possono essere aggiornati durante l'anno per il sorgere di nuovi prioritari interventi o per la modificazione di orientamenti politici. Tali modificazioni devono essere segnalate tempestivamente in occasione della Giunta allargata ai Responsabili di area e approvate con la stessa precedente procedura.

- ✓ Gli obiettivi devono essere misurabili. In altre parole devono essere espressi in modo tale da permettere una valutazione sul loro concreto raggiungimento. La frase che esprime l'obiettivo deve perciò essere seguita dalla proposta delle misure che definiscono in termini numerici i risultati da raggiungere; queste misure possono riguardare il fenomeno nel suo complesso oppure aspetti parziali, che si ritiene siano correlati con il fenomeno complessivo. Si richiamano a tale scopo proprie delibere di Giunta n. 67 del 08.11.2011 e n. 37 del 10.07.2012 riguardanti rispettivamente il sistema di misurazione e valutazione delle performance dei dipendenti e dei dirigenti e titolari di posizioni organizzative. La misurabilità degli obiettivi è fattore fondamentale per permettere qualsiasi valutazione, ma anche perché sia concreto il

beneficio della gestione che deve derivare dall'introduzione di sistemi di programmazione e coordinamento.

- ✓ Gli obiettivi sono assegnati ai responsabili di area. Il raggiungimento dei risultati attesi ed il rispetto dei tempi sono possibili grazie alla capacità del responsabile di area di coinvolgere le risorse umane a lui assegnate. Ecco quindi l'importanza di lavorare in gruppo, di delegare e distribuire in modo ottimale il lavoro, di coordinarsi al lavoro dei colleghi.

**PIANTA ORGANICA XI COMUNITA' MONTANA DEL LAZIO AL 01.01.2015**  
(approvata con delibera di giunta n. 21 del 04.03.2014)

CATEGORIA	QUALIFICA	DOTAZIONE ORGANICA	POSTI COPERTI 31.12.2015	ASSUNZIONI PREVISTE NEL 2016	CESSAZIONI PREVISTE NEL 2016	POSTI VACANTI 2016
<b>DIRIGENTI</b>		<b>1</b>	<b>1</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>B1/B6</b>	<b>COLLAB.</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>B3/B7</b>	<b>OPERAIO SPECIALIZ.</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>0</b>	<b>1</b>
<b>C1</b>	<b>ISTRUTTORE</b>	<b>5</b>	<b>3</b>	<b>2</b>	<b>0</b>	<b>2</b>
<b>D1</b>	<b>ISTRUTTORE DIRETTIVO</b>	<b>4</b>	<b>4</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>D3</b>	<b>FUNZIONARIO</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>D/3</b>	<b>FUNZIONARIO</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>0</b>	<b>1</b>
<b>TOTALE</b>		<b>16</b>	<b>12</b>	<b>4</b>	<b>0</b>	<b>4</b>

**PIANTA ORGANICA PER AREE AL 01.01.2016**  
**N. 1 DIRIGENTE**

AREATECNICA  DOTAZIONE ORGANICA N. 4 UNITA' DI CUI:	AREA AMM.VA ED ECON. FINANZ.  DOTAZIONE ORGANICA N. 5 UNITA' DI CUI:	AREA SVIL. SOCIO ECON. E CULTUR.  DOTAZIONE ORGANICA N. 7 UNITA' DI CUI:	CESSAZIONI PREVISTE 2016	POSTI VACANTI AL 2015
<b>CAPO AREA 1 CAT. D3</b>	<b>1 CAT. D1</b>	<b>CAPO AREA 1 POSTO CAT. D3 (VACANTE)</b>	<b>0</b>	<b>1 D3</b>
<b>1 CAT. C1 (VACANTE)</b>	<b>1 CAT. B1</b>	<b>1 POSTO CAT. D3 P.T.</b>	<b>0</b>	<b>1 C1 Dal 1 novembre 2015</b>
<b>1 CAT. B3 (VACANTE AL 1.4.2015)</b>	<b>2 CAT. C1</b>	<b>1 POSTO CAT. D1 T.D.</b>	<b>0</b>	<b>1 B3 (DAL 1 APRILE 2015)</b>
<b>1 CAT. B3</b>	<b>1 DIRIGENTE</b>	<b>2 POSTI CAT. D1</b>		
		<b>2 POSTI CAT. C1</b>		

**COSTO PIANTA ORGANICA VIGENTE AL LORDO DEGLI ONERI DIRETTI ED  
INDIRETTI**

AREA TECNICA	COSTO	AREA AMM.VA ECONOMICO FINANZIARIA	COSTO	AREA SVILUPPO SOCIO ECONOMICO E CULTURALE	COSTO	DIRIGENTE	COSTO
1 D3	65.338	1 D1	37.287	1 D3	37.473		123.139
1 C1	29.430	1 B1	30.279	1 D3 P.T.	26.999		
1 B3	32.517	2 C1	65.474	1 D1 T.D.	39.915		
1 B3	31.834			2 D1	69.773		
				2 C1	62.046		
<b>TOTALE</b>	<b>159.119</b>		<b>133.040</b>		<b>236.206</b>		<b>123.139</b>
<b>TOTALE COSTO PIANTA ORGANICA VIGENTE € 651.494,00</b>							

L'ente ha dieci dipendenti a tempo indeterminato e n. 2 dipendenti a tempo determinato con contratto art. 110 (alte specializzazioni) di cui uno con contratto a part-time al 50%. Nel 2016 sono disponibili e vacanti all'interno della pianta organica:

1 posto categoria B3 (disponibile dal 1 aprile 2015)

2 posto qualifica C1 ( di cui 1 disp. Dal 1.11.2015)

1 posto qualifica D1

1 posto qualifica D3

Sulla base delle cessazioni intervenute nell'esercizio precedente sussiste una disponibilità economica di circa € 52.000,00 per la copertura dei posti vacanti derivanti da cessazioni e collocamenti a riposo

### **L'Attuale Quadro legislativo**

Il comma 562 art. 1 L. 296/2006 come modificato dall'art. 4 ter, comma 11, legge 44/2012 (a decorrere dal 29.04.2012) prevede che "per gli enti non sottoposti alle regole del patto di stabilità interno, le spese di personale, al lordo degli oneri riflessi a carico delle amministrazioni e dell'Irap, con esclusione degli oneri relativi ai rinnovi contrattuali, non devono superare il corrispondente ammontare dell'anno 2008. Gli enti di cui al primo periodo possono procedere all'assunzione del personale nel limite delle cessazioni di rapporto di lavoro complessivamente intervenute nel precedente anno, compreso il personale di cui al comma 558 (stabilizzati)". Attualmente sembra ancora vigente il limite del rispetto della spesa di personale non superiore al 50% sulla spesa corrente per gli enti non soggetti al patto di stabilità, poichè il dl 90/2014 convertito con L. 114 del 11/08/2014 ha abrogato all'art. 3, l'art. 76, comma 7 del dl 112/2008 ma soltanto per gli enti soggetti al patto di stabilità;

Alla luce del mutato quadro legislativo si può calcolare la facoltà assunzionale tenendo conto di quanto previsto dal DL 90/2014 e dalla legge finanziaria che prescrive che tale facoltà dovrà essere destinata alle "assunzioni" dei dipendenti delle Province che verranno dichiarati in sovrannumero. Inoltre il d.l. 66/2014 ha previsto all'art. 41, comma 2 che gli enti potranno effettuare i concorsi soltanto se hanno rispettato i tempi medi di pagamento che per il 2014 sono 90 giorni e 60 giorni nel 2015 (tale rispetto verrà certificato dal responsabile del servizio finanziario);

Fatte tutta questa serie di provvedimenti propedeutici (mobilità provincia ed altri enti, graduatorie vincitori concorsi pubblici non assunti, limite di virtuosità nei pagamenti) e non avendo avuto riscontri si può pensare di fare il concorso pubblico per i posti vacanti.

Ad oggi ancora mancano i decreti attuativi sulla riduzione delle dotazioni organiche che ogni ente deve operare e i decreti attuativi per verificare i parametri di virtuosità degli enti per andare in deroga sulle spese (legge 133/2008). L'ente in base alla normativa vigente ha una facoltà assunzionale nel 2015 pari ad Euro: 28.796,11 ma non viene rispettato il limite del 50% tra la spesa di personale e la spesa corrente che dal pre-consuntivo risulta essere tra il 58 ed il 61%; Tale situazione non tiene però conto del forte aumento del contributo regionale per le spese correnti avvenuto alla fine dell'esercizio, l'accertamento del quale avrebbe portato la spesa del personale a circa il 30% del totale delle entrate correnti. L'ente quindi ha una facoltà assunzionale nel 2016 pari ad Euro: 28.796,11 + 32.516,76. Nel Peg 2015 saranno dettagliati in maniera analitica gli obiettivi affidati a ciascuna delle 3 seguenti aree.

## **INDIRIZZI OPERATIVI PER L'ORGANIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE (TRIENNIO 2016/18) E DEL LORO REPERIMENTO**

### **Area tecnico-Tec.manutentivo**

Attualmente l'area prevede un solo responsabile tecnico e due operai addetti alle attività di protezione civile e alla manutenzione ordinaria del parco archeologico e culturale di tuscolo. L'attivazione della centrale unica di committenza unita all'attività progettuale sul patrimonio dell'ente ed alle potenzialità della Programmazione europea 2014 - 2020 richiede un potenziamento dell'area con figure professionali adeguate anche in prospettiva della riallocazione delle funzioni delle province in corso da parte della regione Lazio.

#### PIANTA ORGANICA

DOTAZIONE	POSTI COPERTI al 01/01/2016	CESSAZIONI	POSTI VACANTI	POTENZIAMENTO	MODALITA'
FUNZIONARIO TECNICO CAPO AREA D3	1				
ISTRUTTORE TECNICO C1			1		Procedura concorsuale post chiusura mobilità area vasta
COLLABORATORE TECNICO B3	1				
COLLABORATORE TECNICO B3		1 01/04/2015	1		Procedura mobilità
TOTALE	2	1	2		
TOTALE AREA	<b>4</b>				

### **Area Econ.-Amm.va-finanziaria:**

La fusione delle due precedenti aree ha risposto ad un'esigenza già manifestata dal consiglio comunitario e finalizzata ad un migliore coordinamento per materia delle funzioni svolte e ha dato ottimi risultati in termini di efficacia ed efficienza.

La divisione in due distinti uffici rappresenta l'articolazione funzionale necessaria a garantire una continuità nella gestione del lavoro strettamente collegato al funzionamento

dell'ente ed a quello degli organi istituzionali. Anche l'aver privilegiato la professionalità acquisita all'interno dell'ente con le modalità indicata nel regolamento degli uffici e dei servizi mediante una contestuale progressione professionale dei dipendenti dell'area attuata nel triennio 2004- 2007 ha raggiunto gli scopi preventivati. Attualmente la responsabilità dell'Area è assicurata dalle funzioni ad interim del segretario generale ma il potenziamento delle funzioni che sono in corso di affidamento da parte dei comuni associati e da parte della regione Lazio in funzione della riallocazione delle funzioni delle province renderà necessario individuare un nuovo responsabile di Area, almeno di categoria D1 e con professionalità adeguata.

DOTAZIONE	POSTI COPERTI AL 01/01/2016	POSTI VACANTI	POTENZIAMENTO	MODALITA'
DIRIGENTE SEGRETARIO	1			
FUNZIONARIO AMMINISTRATIVO D1 (Rosi)	1			
ISTRUTTORE AMMINISTRATIVO C1		1		
ISTRUTTORE CONTABILE C1 (Pizziconi)	1			Mobilità o concorso post procedure mobilità da enti di area vasta
COLLABORATORE AMMINISTRATIVO B1 (Ingretolli)	1			
ISTRUTTORE AMMINISTRATIVO UFF STAMPA C1 (De Rossi)	1			
FUNZIONARIO AMMINISTRATIVO D1		1		VALORIZZAZIONE PROFESSIONALITA' INTERNA O CONCORSO PUBBLICO
TOTALE	5	2		
TOTALE AREA	<b>7</b>			

### **Area Programmazione sviluppo socio -economico e gestione associata (Agenzia di sviluppo)**

La creazione di questa distinta area funzionale si è dimostrata strategica con l'attuazione del PSSE. Infatti tale area scaturisce dall'esperienza sperimentata nei piani operativi già attivati nei quali è stata espressamente prevista la creazione di una agenzia di sviluppo a sostegno dell'attività progettuale prevista nella programmazione dell'ente in tema di sistemi d'area e di accesso ai fondi europei, oltre che a sostegno dell'attività dei comuni associati. Tale attività è stata svolta attraverso il ricorso a professionisti esterni che già avevano operato sul territorio con le procedure riconosciute dalla UE e condivise con gli operatori pubblici e privati presenti sull'area della Comunità Montana. Il rapporto di lavoro istaurato con i suddetti è stato in un primo momento di tipo autonomo ed occasionale riguardando prestazioni limitate nel tempo. Successivamente lo sviluppo delle attività

programmatorie e progettuale comprensive dell'attuazione delle relative azioni esecutive, ha consigliato una regolamentazione contrattuale dei professionisti pari a quella dei dipendenti pubblici ai sensi dell'art. 110 del D.lgs. n. 267/2000. La riduzione a part time di due delle tre figure previste ha comportato una notevole riduzione di spesa non intaccando in maniera rilevante l'operatività dell'area. Attualmente il venir meno di una delle due figure è stata sostenuta da un affidamento temporaneo delle funzioni ad un funzionario vicario la cui posizione organizzativa dovrà essere individuata e ricollocata in relazione agli sviluppi delle attività in corso di programmazione.

Ma il potenziamento delle funzioni che sono in corso di affidamento da parte dei comuni associati (Suap) e da parte della regione Lazio in funzione della riallocazione delle funzioni delle province renderà necessario individuare nuove professionalità in grado di garantire una risposta più efficace ed efficiente con una nuova ed idonea struttura.

Tale necessità va altresì qualificata anche in virtù dell'avvio della Programmazione regionale impostata sui documenti approvati dalla Commissione europea riguardanti il Por FSE e il Por Fesr per i quali l'ente sta redigendo documenti strategici per attivare sul territorio partenariati con i comuni associati secondo gli assi previsti ed indicati nella strategia europea 2014 - 2020

DOTAZIONE	POSTI COPERTI al 01/01/2016	POSTI VACANTI	POTENZIAMENTO	MODALITA'
FUNZIONARIO TECNICO AMM.VO D3		1		VALORIZZAZIONE PROFESSIONALITA' INTERNA o procedura concorsuale
FUNZIONARIO TECNICO D1 (Porcari)	1			
FUNZIONARIO TECNICO SMT D3 PART TIME (Di Fazio)	1 art.110			
FUNZIONARIO TECNICO SMT D1 (Galli)	1			
FUNZIONARIO TECNICO SUAP D1 (Lezzerini)	1 art.110			
ISTRUTTORE TECNICO SBP C1 (Ravaglioli)	1			
TOTALE	5	1		
TOTALE AREA	<b>6</b>			